Calcio

*Oggi al tavolo delle trattative giocatori e società; domani Italia-Svizzera*

# Due partite per il calcio italiano

## *La Roma sente alle spalle il «passo» della Juventus*

**Giuste le decisioni dell'arbitro D'Elia - Giallorossi e bianconeri i legittimi candidati allo scudetto - Rocambolesco il 3-3 della Fiorentina, sorprendente l'exploit del Verona**

Il calcio tiene banco, il calcio ha fretta. Col suo campionato che snocciola una più avvincente dell'altra le sue domeniche, con le sue contraddizioni, le sue polemiche, i suoi tradimenti e le sue puntuali promesse, non lascia spazi vuoti, non concede pause di riflessione. Così, ad una settimana che si conclude con un Juventus-Roma di selvaggia bellezza ed altri incontri di buon contenuto tecnico ed agonistico, con una quota-gol che fa comunque clamore se non proprio record, con una sempre elevata partecipazione di pubblico nonostante l'esoso rincaro del prezzo dei biglietti e la comprensibile paura suggerita dai purtroppo ricorrenti incidenti che un po' ovunque accompagnano le partite o ne caratterizzano il seguito, ad una settimana insomma come si suol dire «intensa», succede subito un'altra settimana altrettanto piena ed altrettanto intensa.

S'è cominciato infatti ieri con la gran passerella degli azzurri campioni del mondo al Quirinale, in Vaticano e a Villa Madama, si continua oggi con la prevista riunione alla Federcalcio tra le parti interessate (Associazione calciatori, Lega e, appunto, Federcalcio) nel tentativo di trovare una soddisfacente intesa che possa comunque scongiurare il già programmato sciopero che fermerebbe già domenica prossima la serie A, si proseguirà quindi domani con l'amichevole Italia-Svizzera all'Olimpico, un supplemento di passerella, diciamo, per gli azzurri che si ritroveranno per la prima volta dopo il trionfo di Madrid, e con l'Under 21 di Azeglio Vicini impegnata a Benevento contro la Romania nella prima partita del campionato europeo Espoirs.

Giorni di fuoco, come qualcuno con non molta azzeccata originalità è arrivato a definirli, persino difficili, per il loro incalzante succedersi, da esaminare e commentare con la dovuta attenzione.

Tornare a Juventus-Roma e alla complessivamente avvincente domenica di campionato dovrebbe essere, a questo punto, comunque d'obbligo. Un match, quello di Torino, che è servito in modo inequivocabile a dimostrare, ben aldilà del risultato e ammesso che ce ne fosse stato ancora bisogno, come giusto bianconeri e giallorossi siano ormai i soli e legittimi candidati allo scudetto. Certo il campionato terminerà soltanto a maggio e prima d'allora ogni cosa può succedere, considerato che come si diceva una volta e come alcuni non disdegnano di dire pure oggi, il «pallone è rotondo»; certo a Firenze e in casa dell'Inter possono non essere d'accordo, e però dovrebbe essere per mille versi ormai chiaro che al momento le carte in regola non le hanno che loro, Juve e Roma appunto. Un incontro, ripetiamo, tra colossi per classe complessiva e furore agonistico. Un incontro, tra l'altro, nobilitato alla luce della moviola da un grande arbitro. Bianconeri e giallorossi in proposito avevano avuto a caldo da ridire: il filmato ha dimostrato a tutti che il signor D'Elia aveva in ogni caso visto bene, che Gentile era intervenuto sulla palla e non sul piede di Vierchowod, che non era da rigore l'intervento di Di Bartolomei, che era regolare il gol di Platini. Anche un incontro, dunque, che non deve lasciar rimpianti o trascinar polemiche.

Di rilievo, nella domenica, anche il rocambolesco 3-3 della Fiorentina a Cesena, che potrebbe psicologicamente avere, per la sua incredibile sequenza, riflessi più pesanti di una sconfitta; la sorprendente ascesa del Verona, che ha preso il posto della Sampdoria in cima alla classifica e nella considerazione del più; la piacevole constatazione, infine, che da Napoli son pervenute notizie confortanti di calcio finalmente giocato: e bene o male si entra finalmente in discorsi che non hanno niente da spartire con quelli su teppismo, violenza, camorra e cronaca nera in genere. La speranza, ovvia, è che duri.

E siamo, adesso, allo sciopero. Giusto oggi a Roma, dicevamo, si son date convegno le parti interessate. Una questione vecchia in discussione, nata praticamente con la legittimazione dello svincolo. Riguarda principalmente i giocatori meno noti, i «panchinari», diciamo, e le riserve in genere, quelli cioè cui si prospetta un «licenziamento» facile e una nuova «assunzione» difficile. In parole povere si chiede, per questi giocatori, la garanzia di uno stipendio minimo, tra la scadenza del vecchio contratto e la stipulazione di quello nuovo. I presidenti, come si può capire, han sempre risposto picche e la Federcalcio ha scelto di stare alla finestra, con un occhio di maggior riguardo al Totocalcio che alle richieste dei giocatori.

Ora il nodo è venuto come si dice al pettine, e fa in certo qual modo piacere che i grandi e celebrati assi dell'ingaggio favoloso e dello sponsor personale siano disposti a scendere decisi in lizza per la tutela dei diritti di colleghi meno abili e meno fortunati. La previsione generale è che la Lega, cioè i presidenti, cercheranno di tener duro nella loro intransigenza; la nostra è che la Federcalcio, e magari il CONI visto che pure il CONI è interessato al Totocalcio, riusciranno ad ammorbidirli e che dunque un accordo si possa in un modo o nell'altro raggiungere. Tra l'altro, pur se legittima e su incontestabili basi di forza, nemmeno la posizione dei calciatori va considerata facile: uno sciopero, anche se sacrosanto, finirebbe col risultare impopolare agli occhi dei più, quelli cioè, e in qualche caso non certo a torto, che pensano ai calciatori come a esosi nababbi. Tanto di guadagnato per tutti, insomma, se domenica 31 ci si ritroverà puntuali sul campo.

Resterebbe adesso Italia-Svizzera, ma il discorso s'è fatto lungo e lo riprenderemo, di sicuro, oggi.

**Bruno Panzera**

## Campana-Sordillo-Matarrese: oggi incontro decisivo sullo sciopero

La giornata di oggi potrebbe essere decisiva per quanto riguarda la possibilità che domenica prossima negli stadi della serie A non si giochi. A Roma, alle ore 12, presso la sede della Federcalcio si troveranno di fronte dopo la rottura del 7 ottobre scorso Matarrese, presidente della Lega delle società di A e B, Cestani, presidente della Lega di C e Campana, l'avvocato di Bassano, responsabile dell'AIC, sindacato dei calciatori. Siederanno attorno ad uno stesso tavolo con Sordillo, gran capo del calcio italiano, che li ha convocati sabato scorso con l'evidente intenzione di arrivare ad un accordo. Obbiettivo: salvare il campionato e soprattutto l'incasso (quello del Totocalcio che porta nelle casse del CONI circa sei miliardi a domenica). Quando sindacato calciatori e società si troveranno di fronte le posizioni saranno molto lontane come annunciato nel corso della scorsa settimana dopo la riunione del Direttivo dell'AIC (con la dichiarazione del piano di scioperi) e quella della Lega con giudizi duri sulla iniziativa del sindacato pur con la contemporanea proposta di trattare. Poi è intervenuto Sordillo. Una mossa doverosa da parte del presidente della Federcalcio che però non avrà certo entusiasmato Campana che vede in Matarrese e Sordillo sostanzialmente un'unica controparte. Non è escluso che si stia muovendo qualche cosa anche da parte del ministero del Lavoro a cui l'AIC si è rivolta direttamente inviando la documentazione relativa alla vertenza. Comunque Campana ha confermato che il sindacato non ha alcuna intenzione di mutare parere.

## Pertini festeggia i «cavalieri» azzurri

**Consegnate le onorificenze - Ricevuti anche dal Papa e Spadolini**

ROMA — Per gli azzurri di calcio campioni del mondo i festeggiamenti sembrano non finire mai. Neanche il campionato con il suo già interessante andamento è riuscito a smorzare gli echi del «Mundial» e della affermazione dei ragazzi di Enzo Bearzot.

Ieri per loro non c'è stato un attimo di pausa: è stato un susseguirsi di appuntamenti ufficiali con le più alte autorità dello Stato, di premiazioni, di onorificenze, di ricevimenti e di cene ufficiali. La «lunga giornata» romana di Zoff e compagni s'è iniziata ieri mattina al Quirinale, nella residenza del Capo dello Stato.

È stato un incontro breve, condotto dal Presidente Pertini «a braccio», senza fare troppo caso al protocollo. Dapprima il Presidente ha consegnato a Bearzot e ai giocatori le onorificenze promessegli durante il «Mundial», poi si è intrattenuto con loro, scambiando a tu per tu quattro chiacchiere. *«Queste di oggi* — ha sottolineato il Presidente — *sono le onorificenze che consegno con maggiore soddisfazione perché le do a dei giovani che le hanno meritate per aver fatto onore all'Italia».*

Ha cominciato da Bearzot, che è diventato grande ufficiale, essendo gia commendatore. Poi, uno per uno, è stata la volta dei giocatori. S'è iniziato con il capitano Dino Zoff che da cavaliere ufficiale è diventato commendatore, quindi Cabrini, Gentile, Scirea, Antognoni, Bordon, Tardelli, Causio, Graziani e Rossi, che essendo già cavalieri, sono diventati cavalieri ufficiali. Per gli altri «mondiali» Baresi, Bergomi, Collovati, Vierchowod, Dossena, Marini, Oriali, Conti, Massaro, Altobelli, Selvaggi e Galli è stata la prima onorificenza della loro vita, quella di cavaliere. Concluse le cerimonie ufficiali, il Presidente s'è soffermato sugli effetti del successo italiano ai campionati di Spagna. Una chiacchierata amichevole, e affettuosa.

*«Persino a Beirut* — ha continuato il Presidente nella sua chiacchierata — *al passaggio dei soldati italiani, la gente ha gridato "viva Rossi", "viva Pertini". Mi sembra che per la nostra nazione, è senz'altro una bella pubblicità».*

Una volta rotto il ghiaccio Pertini s'è divertito ad indossare gli abiti del tifoso.

*«Io non ho preferenze per una squadra in particolare. Mi piace lo sport, mi piace il calcio. Ho tifato per il Genoa, per la Pro Vercelli e per il "grande" Torino. Ho anche tirato qualche calcio al pallone ai tempo del militare. Però alla nazionale tengo in modo particolare. Purtroppo non sempre posso essere presente ai vostri incontri, per i miei impegni di presidente, che mi procurano più guai che soddisfazioni, ma se riesco a trovare lo spazio conto di non mancare mai sia ora che sono presidente, sia dopo quando sarà senatore a vita».*

Sarà presente anche mercoledì, gli è stato chiesto. *«Si gioca alle 20,30? Se non ho impegni ufficiali per la visita del presidente tedesco Carstens sarò senza altro allo stadio».*

Il Presidente poi ha riservato dure critiche agli inviati italiani al seguito della nazionale.

*«Non ho affatto, condiviso gli attacchi, che definirei ignobili, rivolti ai giocatori, mentre il campionato era ancora in corso. Io credo nei giovani e i giovani vanno aiutati. Criticarli così è stata la cosa più ignobile che abbiano potuto commettere dei giornalisti, tanto più che gli azzurri hanno dovuto affrontare le squadre più forti del torneo. Quelle critiche, sarebbero state giustificabili soltanto alla fine. Non con mezzo campionato ancora da giocare. Ha fatto bene Bearzot a vietare le interviste. Se fossi stato direttore di giornale non avrei mai permesso la pubblicazione di articoli di quel genere».*

Un giornalista un po' riservato gli ha fatto presente che nel girone eliminatorio di Vigo gli azzurri hanno giocato male.

*«Ma lei era in campo?* — ha replicato Pertini — *Avrei voluto vederla giocare con la sua pancetta.*

Poi è stata la volta delle foto di grupo ed anche con i singoli giocatori.

Il presidente Sordillo ha quindi regalato al Presidente una copia in miniatura della Coppa Fifa, quella consegnata a Zoff il giorno della finalissima.

*«Ma veramente io non l'ho conquistata»* ha detto Pertini. *«Però anche lei ha contribuito con la sua presenza fisica nel giorno della finale alla vittoria mondiale»*, ha replicato Sordillo.

Sempre in mattinata gli azzurri sono stati ricevuti dal Papa e nel pomeriggio a Villa Madama dal presidente del Consiglio Spadolini che ha premiato i campioni del mondo con una medaglia scolpita da Manzu. La serata s'è conclusa con una cena ufficiale offerta dal ministro del Turismo e dello Spettacolo Signorello.

**p. c.**

**Nella foto in alto: PERTINI con gli azzurri campioni del mondo e mentre consegna le onorificenze a ROSSI e SCIREA.**

### Colombia: «No» al Mundial '86

**BOGOTÀ — La Colombia non accetterà l'organizzazione del mondiale di calcio 1986, secondo quanto è trapelato negli ambienti ufficiali.**

### Marvin Hagler non ha dubbi: «Obelmejias non ha scampo»

Boxe

**Dal nostro corrispondente**

SANREMO — Hagler è intervenuto alla inaugurazione della nuova palestra realizzata a Villa Ormond e non ha perso l'occasione per ricordare ad autorità civili, ecclesiastiche e militari che nella notte tra sabato e domenica «distruggerà» il suo sfidante Fulgencio Obelmejias. Il cartellone della serata, organizzata da Rodolfo Sabbatini, è stato reso noto: ore 0,15 Nati-Rodrigue (Spagna), pesi gallo 8 riprese; 0,50: Kalambay (Zaire) - Drayton (USA), medi 8 riprese; 1,25: La Rocca-Ramsey (USA), welter 8 riprese; ore 2: Roldan (Argentina)-Ford (USA), medi 10 riprese; 3,20: campionato del mondo, Marvin Hagler (USA)-Fulgencio Obelmejias (Venezuela), medi 15 riprese, arbitro il messicano Ernesto Magana, giudici Guy Jutras (Canada), Howe Howensen (Danimarca). A bordo ring Sugar Leonard in veste di commentatore televisivo, ed il campione del mondo versione WBA dei mosca, l'argentino Sante Laciar, giunto a Sanremo per completare gli allenamenti in vista dell'incontro che sosterrà il 5 novembre prossimo a Copenaghen.

**g. l.**

### Ai «13» oltre 150 milioni

**Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 10 di domenica 24 ottobre. Ai 36 vincenti con 13 punti spettano lire 150.722.600; ai 1.803 vincenti con 12 punti spettano lire 3.009.400.**

Valcareggi lo vede così

## *Per i «viola» un mea culpa lungo una vita*

*Perché la Roma ha perso la partita di Torino dopo essersi trovata in vantaggio? La risposta è piuttosto ovvia: perché la Juventus, che per tutto il primo tempo aveva subito il gioco dei giallorossi, non comprendendo come bisognasse scavalcare una difesa munita come quella romanista, ha poi tirato fuori dal cilindro tutte le sue inesauribili risorse: di tecnica, di agonismo e di volontà.*

*Già nella partita di Firenze, contro i viola, i campioni d'Italia avevano messo in mostra una grande dote: il temperamento. Contro gli uomini di Ledholm i torinesi si sono ripetuti gettando sul piatto della bilancia tutto il peso della loro classe, accoppiata alla determinazione ed all'abilità. Non è facile giocare contro un avversario che pratica la difesa a zona. Per superare i continui ostacoli occorre poter contare su giocatori abili nel trattare il pallone, e per di più in possesso della freddezza necessaria, onde non commettere errori. A tale proposito basterebbe rivedere il gol vincente di Scirea, per rendersi conto di cosa potrà fare la Juventus non appena i suoi due stranieri, Platini e Boniek avranno raggiunto la migliore intesa. Se nella posizione nella quale si era venuto a trovare Boniek ci fosse stato un altro giocatore, sicuramente avrebbe cercato la soluzione personale. Invece il campione polacco, che pratica un gioco essenziale ed è un grande altruista, proprio per la classe che lo contraddistingue e per l'esperienza internazionale che ha alle spalle, con una finta ha sbilanciato la difesa giallorossa ed ha servito Scirea che ha potuto scaricare la bordata vincente. Una vittoria, quella dei campioni d'Italia, che non ha provocato alcuno sconquasso irreparabile al campionato. Come avevo già avuto modo di accennare, soltanto se la Juventus avesse perso questo confronto il torneo avrebbe assunto una sua precisa fisionomia e la Roma avrebbe, indisturbata, preso il volo. Ora, grazie al risultato di Torino, il campionato è tutto da giocare e da seguire con sommo interesse. A rimettere in discussione tutto ci hanno pensato gli uomini di Trapattoni che, nel giro di quindici giorni, sono riusciti a superare Fiorentina e Roma. Il successo ottenuto dai bianconeri avrà sicuramente delle ripercussioni, non tanto sui giallorossi, quanto sulle prossime avversarie degli juventini. La Juventus ha in definitiva vinto contro un avversario che sicuramente pratica il più bel gioco del campionato, penso che la Roma è una squadra in grado di nobilitare lo spettacolo. Ed è proprio perché la Roma è squadra di rango, capace di superare a pie' pari molti ostacoli, che il campionato resta avvincente. Aggiungo che, non appena la Juventus avrà trovato la migliore coordinazione, saranno guai seri per gli qualsiasi avversario, ricordando poi che anche gli uomini della panchina sono dei campioni. Mi sono dilungato sul match-clou della settima giornata poiché si è trattato non solamente di un incontro interessante dal lato tecnico, ma perché si è assistito ad un bello spettacolo di quelli che nobilitano il calcio. Così ho un po' dimenticato il Verona, il quale, però, non mi ha sorpreso poiché come ho sempre sostenuto se avesse avuto un pizzico di fortuna sarebbe stato da tempo in vetta alla classifica. Un Verona che rispetto alla Juventus e alla Roma non vanta certamente tante «stelle»: lo stesso Dirceu (bellissimo il suo gol da lunga distanza) non è un fantasista, non possiede cioè le doti di Pelè, Zico e Junior. Il brasiliano vanta però un gran senso dell'organizzazione, ed è il punto di riferimento al centro del campo, è l'uomo cioè addetto alla manovra. Il Verona di questo periodo, pur non vantando campioni ma soltanto dei buoni giocatori, è in grado di coprire con facilità ogni zona del campo. L'arma migliore della squadra di Bagnoli è indubbiamente l'umiltà, dote che viceversa sembra mancare ai viola della Fiorentina che si sono fatti raggiungere dal Cesena dopo essersi trovati in vantaggio di tre gol: dovessero recitare il «mea culpa», non basterebbe un intero volume di 500 pagine, sulla falsariga delle saghe familiari che vanno tanto di moda.*

**Ferruccio Valcareggi**

Pasinato, trentino tutto d'un pezzo ma dall'accattivante umanità

## «Il segreto del Campobasso? Umiltà, concentrazione e un ambiente acqua e sapone»

Sette partite di campionato, una sola sconfitta, ma con il grande Milan, nove punti in classifica che valgono un meritato quarto posto: questo è il ruolino di marcia del Campobasso, che insieme all'Arezzo è la simpatica rivelazione del campionato cadetto.

Il nocchiero di questa truppa di giovani e meno giovani, per lo più poco noti agli sportivi, è Antonio Pasinato, trentino tutto di un pezzo ma dall'accattivante umanità. A Pistoia, contro una squadra esperta e profonda conoscitrice del torneo, ha conquistato l'ennesimo risultato positivo.

*«È un risultato importante, perché è la prima volta da quando è iniziata la stagione ufficiale, e mi riferisco, ovviamente, anche alla Coppa Italia, che siamo riusciti a rimontare una situazione di svantaggio».*

Cosa significa ciò?

*«Che il Campobasso non è più una sorpresa, bensì una realtà del campionato».*

Dunque avremo un Campobasso protagonista del torneo?

*«Occorre mettersi d'accordo su cosa s'intende per protagonista. Se sta a significare che ci toglieremo le nostre belle soddisfazioni sono del tutto d'accordo. Ma fermiamoci qui. Non andiamo oltre. Dobbiamo saperci accontentare, altrimenti ci viene il mal di testa se andiamo oltre con il pensiero».*

Qual è il segreto del brillante inizio della sua squadra?

*«Tanto lavoro, portato avanti con ossessiva concentrazione e molta convinzione. Poi la serietà dei giocatori. Sono dei veri professionisti. Credo che siano l'unica squadra o quanto meno una delle poche che il sabato sera, prima della partita, non va in ritiro. Ceniamo insieme e poi ognuno a casa sua, a dormire nel proprio letto. A questo si deve aggiungere l'ambiente. È quello ideale per lavorare: sano, tranquillo, insomma all'acqua e sapone».*

Ci vuol presentare la sua squadra?

*«Direi che è un misto di giovani e "vecchi" ben assortito. I giovani, tipo Ciarlantini, Maestripieri, Parpiglia hanno un grande avvenire davanti a loro. I "vecchi", Biondi, Ciappi, D'Ottavio, Goretti e Mancini hanno una esperienza a tutta prova e una voglia matta di prendersi delle rivincite, dopo essere stati bersagliati in diversi campionati dalla sfortuna. Infine Scorrano, la bandiera — se così posso esprimermi — della squadra. È di un paesino qui vicino e praticamente ha giocato da sempre nel Campobasso».*

Passiamo al campionato, che va sempre più tingendosi di rossonero con il Milan capolista e una macchina da gol.

*«Ormai del Milan è stato detto e scritto tutto. È il più forte e non si discute. Per me, se fosse stato in serie A, sarebbe stato da primissimi posti. Insomma, è una squadra da massima categoria, ma con la giusta mentalità da serie B. Ha saputo tenersi i giocatori giusti per questo campionato, lasciando andar via i vari Novellino, Antonelli e Maldera che mal si sarebbero adattati alla serie B».*

Nella settima giornata è tornata a galla anche la Lazio. Non le pare che il campionato vada riacquistando le sue protagoniste?

*«Vedrà che quanto prima assisteremo ad un bel duello. I tre punti di distacco che le dividono contano poco. La Lazio è una bella squadra. Per la promozione non credo avrà problemi. L'ambiente deve però lasciare lavorare in pace allenatore e giocatori. Ho letto nella passata settimana di "ultimatum" nei confronti dell'allenatore dopo la sconfitta di Bologna. Il mio commento non può essere che uno: roba da pazzi».*

Purtroppo i mali della Lazio sono dovuti alla società...

*«Io non conosco i dirigenti laziali. Ma se hanno agito così sono da condannare».*

Si continua a segnare poco e gli 0-0 aumentano di domenica in domenica. Perché?

*«Esiste molto equilibro e le squadre sono ormai superorganizzate, specie a centro campo. Nulla è più lasciato al caso».*

Il suo collega Magni sostiene anche che c'è molta paura in giro.

*«Non sono d'accordo. Il coraggio c'è, è soltanto che non basta. Inoltre questo è il campionato dei portieri. Si stanno comportando tutti benissimo. Nelle pagelle noto voti altissimi. Anche il nostro Ciappi sta facendosi onore».*

Dietro Milan e Lazio chi vede?

*«Il Catania. Il suo gioco è scarno, ma estremamente produttivo».*

All'appello manca il Bari.

*«Il Bari deve incominciare a stare attento. Non può permettersi altre distrazioni. I suoi giovani, finché giocavano con la mente tranquilla, andavano come treni. Evidentemente stanno accusando il peso delle responsabilità, cioè di una serie A da centrare ad ogni costo».*

Continua anche la marcia spedita dell'Arezzo.

*«Come il Campobasso e l'Atalanta gli aretini navigano ancora sull'onda dell'entusiasmo della serie C. L'anno scorso erano squadre sempre vincenti. La mentalità è rimasta. Basta continuare a vivere con i piedi bene in terra, perché altrimenti noi e loro potremmo perdere il contatto con la realtà; il che non sarebbe giusto per la città e i tifosi».*

**Paolo Caprio**

## Italia-Francia e Coppa Latina per festeggiare gli 80 anni della FILPJ

ROMA — La FILPJ si appresta a festeggiare i suoi 80 anni con un ricco programma di iniziative illustrato ieri dal neopresidente Matteo Pellicone. Tra l'altro per il 6 novembre al «Palazzetto» dello sport di Roma è previsto un incontro di lotta greco-romana e stile libero tra le nazionali azzurre e quelle francesi. Tra azzurri e «galletti» è pure in programma una gara di sollevamento pesi. Inoltre, sempre al «Palazzetto» nel quadro dei festeggiamenti, si svolgerà la Coppa Latina di judo tra le rappresentantive d'Italia, Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e San Marino, mentre dal 30 ottobre al 1° novembre, al Paleur, avranno lugo i Giochi della Gioventù con la partecipazione di circa 2000 ragazzi.

Il nuovo presidente ha anche illustrato il programma di rilancio della Federazione basato essenzialmente su due direttrici fondamentali: un accentuato decentramento a livello regionale con l'istituzione di College a Roma e Brescia, per raccogliere il meglio dei praticanti («Condizioni per accedervi saranno la preparazione atletica, la volontà di studiare e la disciplina») e una forte autonomia dei settori tecnici che troveranno nel consiglio federale il massimo appoggio. Il concetto della riorganizzazione federale, ha detto il presidente, è quello di far funzionare la FILPJ come un «orologio».

Se fa freddo o tira vento con Labello sei contento

Inviaci una rima su Labello, entro il 31.3.1983, se verrà pubblicata con il tuo nome riceverai a casa in omaggio un assortimento di prodotti Nivea (Aut. Min. Conc.) Beiersdorf S.p.A. - Via Eraclito 30 - 20128 Milano